

In seconda pagina

Il bilancio della seconda legislatura

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 77



MARTEDÌ 18 MARZO 1958

IL POPOLO DEVE FAR FALLIRE I PIANI DI REGIME DELL'ON. FANFANI

Lo scioglimento del Senato imposto dalla DC

La data delle elezioni fissata al 25 maggio

Le decisioni del Presidente Gronchi e del Consiglio dei ministri - Dichiarazioni penose dell'onorevole Zoli che non giustificano in nessun modo la grave misura presa e al contrario confermano che la Democrazia cristiana punta a conquistare il potere assoluto

Dichiarazione di Scoccimarro

Il compagno Scoccimarro, presidente del Gruppo comunista del Senato, ha rilasciato ieri all'agenzia Italia la seguente dichiarazione sullo scioglimento del Senato.

«Lo scioglimento anticipato del Senato, deciso dal Presidente della Repubblica è un atto grave che rivela lo stato di disordine e di confusione politica che si è creato nel paese per colpa della Democrazia cristiana. Non si contesta né si discute il potere costituzionale del Capo dello Stato di sciogliere le Camere, ma l'esercizio di quel potere, implica necessariamente condizioni e motivi che lo devono giustificare, e sui quali esiste per tutti piena libertà di giudizio politico. Orbene, il nostro giudizio è che non vi sono oggi motivi che giustificano una misura così eccezionale, come è quella di sciogliere il Senato un anno prima del termine costituzionale.

«Questo provvedimento, del quale il governo e la Democrazia cristiana portano tutta la responsabilità, non risponde agli interessi generali del paese, ma soltanto a quelli di una parte politica. I recenti dibattiti nel Senato della Repubblica ne hanno rivelato in pieno il significato e il fine politico: mentre da una parte la Democrazia cristiana tende con tutti i mezzi, leciti ed illeciti, alla conquista della maggioranza assoluta, dall'altra essa mira a sottrarre per altri cinque anni ad ogni controllo e giudizio popolare, al fine di potere più liberamente realizzare quel regime che l'integralismo clericale si propone di instaurare in Italia. Questo è il pericolo, l'insidia maggiore che oggi minaccia la democrazia italiana: a tal fine serve anche lo scioglimento anticipato del Senato.

«Questo provvedimento eccezionale è un colpo di forza del partito democristiano al servizio degli interessi retrivi dei ceti conservatori e prepotenze clericali, delle pericolose esigenze dell'imperialismo straniero. Tutte le diversioni e ambiguità politiche, le manovre oblique e i tortuosi raggi, i ricatti e gli improvvisti voltafaccia a cui la Democrazia cristiana è ricorsa per boicottare la riforma del Senato non avevano altro scopo che quello del suo scioglimento anticipato, necessario alla realizzazione del suo piano politico. Ne sono prova le sbalordite dichiarazioni del Presidente del Consiglio sen. Zoli, delle quali bisogna chiarire dinanzi al Paese tutta la gravità.

«Nella diversa durata legislativa delle Camere la Costituzione intendeva dare agli italiani una maggiore possibilità di difesa delle sue libertà democratiche. Annullando di fatto quella disposizione si tenta di privare il popolo di quella garanzia. Si ripete così a cinquant'anni di distanza, un tentativo antidemocratico analogo a quello della legge truffa del 1953. E come allora la volontà popolare fece fallire quel colpo di forza negando la maggioranza ai suoi fautori, così oggi le forze popolari possono fare fallire ancora una volta il rinnovato tentativo clericale, negando alla Democrazia cristiana i loro suffragi».



Il "rock 'n roll" di Fanfani e Zoli

(disegno di Canova)

Le paradossali e ipocrite spiegazioni escogitate dal presidente del Consiglio

A spiegazione del decreto presidenziale di scioglimento delle Camere l'on. Zoli ha fatto delle dichiarazioni, tutt'al più molto goffe e che rimediano molto male alla mancanza di quel comunicato ufficiale del Quirinale che, con la consueta tentata in avanti di concordare, nei giorni scorsi, con il sen. De Nicola.

«L'atto risponde — ha detto Zoli — ai principi della più sostanziale democrazia in quanto rimette ogni potere al popolo che per espressa definizione dell'art. 1 della Costituzione, è l'unico depositario della sovranità nazionale. Il rinnovo integrale della rappresentanza parlamentare è previsto dalla Costituzione quale un normale elemento del sistema, mentre lo scioglimento di una sola Camera ha un carattere che non può dirsi ordinario secondo la stessa letterale formulazione dell'articolo Credo che sia evidente nelle condizioni che si sono create, e create, l'estrema difficoltà di riprendere in esame, nel corso di questo anno, eventuali nuovi progetti costituzionali o di proseguire quello di progetti già all'ordine del giorno. Mancano infatti i requisiti essenziali alla loro approvazione, quali ad esempio norme certe e concordie di procedura parlamentare e la facoltà di esercizio del diritto di referendum in difetto della maggioranza dei due terzi. Si è così determinata una effettiva menomazione della più ampia capacità del Parlamento di decidere in materia costituzionale. Non si può tacere, poi, che un differimento della rinovazione del Senato, portando per inevitabile conseguenza del clima elettorale in cui già il paese si trova, al protrarsi di uno stato sia pur latente di crisi, non avrebbe certo influenzato positivamente la retta funzio-

nalità della rappresentanza parlamentare e ciò proprio in un periodo come l'attuale, che richiede le migliori condizioni di stabilità nelle due assemblee legislative come la continuità nell'opera dell'Esecutivo, perché si è di fronte a problemi che condizioneranno per un lungo periodo di tempo il progresso e la sicurezza del nostro paese sia all'interno che nei suoi rapporti internazionali».

L'on. Zoli avrebbe potuto risparmiare una dichiarazione simile, perché essa non solo non adduce alcun serio motivo che giustifichi il grave atto compiuto, ma conferma le spesse manovre, la mentalità di regime e il calcolo di parte che per la seconda volta in cinque anni hanno portato la DC a pretendere e ottenere la decapitazione del Senato.

L'iniziale riferimento alla «sovranità popolare» fa sorridere, solo che si pensi che lo scioglimento forzoso del Senato ha, come risultato, di privare il popolo del diritto di votare una seconda volta tra

un anno, e cioè il risultato di impedire alla sovranità popolare di esprimersi contro la volontà democratica di abbacchiarsi al potere.

L'argomento che lo scioglimento di entrambe le Camere sarebbe «un normale elemento del sistema» è addirittura paradossale. Elemento normale del sistema bicamerale qual è istituito dalla Costituzione è che il Senato duri 6 anni e la Camera 5 anni, che le due Camere siano di pari natura, che il ricorso al colpo contro il Senato, Fanfani e Zoli hanno a lungo preparato e predicato nelle piazze questo colpo, e non essendo riusciti ad attuarlo con mezzi propri, hanno però creato una situazione tale che il risultato è stato lo stesso. Proprio come fecero nel 1953

E' riuscito il lancio del satellite Vanguard

CAPE CANAVERAL. — Il razzo Vanguard della Marina USA ha messo ieri in orbita il secondo satellite americano, Beta 1958. Il satellite grande «come un pompelmo» pesa un chilo e mezzo. Il progetto Vanguard era stato sperimentato due altre volte, ma senza successo. Il lancio di ieri è avvenuto alle ore 13,15 ora italiana (Telefoto).

Non si capisce perché è tanto euforico per il processo di banalizzazione. Forse pensa che, quando sarà banalizzato il fatto estremo, potrà tornare in Italia ad aspirare con successo

La Gazzetta Ufficiale pubblica l'annuale il testo dei decreti presidenziali sullo scioglimento del Senato e della Camera e sulla convocazione della data delle elezioni per la giornata domenicale del 25 maggio e per la mattinata del lunedì 26.

Il primo decreto è stato firmato da Gronchi controfirmato da Zoli e «visto» dal Guardasigilli Gonella durante un incontro al Quirinale, protrattosi dalle 12,50 alle 13,15. Subito dopo mentre Zoli faceva ritorno al Quirinale, il prefetto Morcia si è recato a Palazzo Madama e a Montecitorio a dare l'annuncio dell'avvenuto scioglimento ai presidenti Merzagora e Leone.

Soltanto alle 14 la radio ha dato un primo annuncio ufficiale del duplice avvenimento. E' perfettamente inutile stare a dilagare su fatterelli di cronaca che, già marginali al momento stesso in cui si svolgevano, appaiono ora del tutto insignificanti di fronte alla portata dell'atto conclusivo. La mattinata, infatti, è trascorsa nell'atmosfera dell'incertezza e della perplessità tipica dei momenti in cui si vuole porre il paese di fronte a provvedimenti

impopolari e ingiustificabili. Il ministro Tamburini si è «umilmente consultato» con alti funzionari del Ministero e poi, colarmente con il prefetto Strada, capo dei servizi elettorali centrali che da stamane dovranno essere in grado di accogliere i primi contrassegni di lista. Il presidente del Consiglio ha lasciato, invece, più d'una volta il suo ufficio e ogni volta i giornalisti si sono sguinzagliati fra Quirinale e abitazione privata di Gronchi, in via Carlo Fea per sorvegliare le mosse dei massimi uomini politici e controllare la situazione per poter dare tempestivamente il «via» alle edizioni speciali del la sera.

Nel pomeriggio alle 16,10 ha avuto inizio il Consiglio dei ministri decisivo. E' durato solo dieci minuti, il più breve della legislatura dopo quello del 5 gennaio 1954 quando l'ella decise di rassegnare le dimissioni del suo «governo amico». Il presidente del Consiglio, come ha precisato un suo comunicato ufficiale, ha annunciato l'odierno decreto del Capo dello Stato con il quale sono sciolte Camera e Senato.

Il Consiglio ha fissato per il 25 maggio la data delle elezioni del nuovo Senato e la nuova Camera e il 12 giugno rispettivamente a Palazzo Madama e a Montecitorio. Mentre i ministri sfollavano lentamente la sala consiliare, Zoli ha invitato i giornalisti ad entrare e a prendere il loro posto per ascoltare il «commento ufficiale» che egli intendeva fare al decreto presidenziale di scioglimento. Commento di Zoli e nostre considerazioni li troverete in altra parte della pagina. Zoli subito dopo aver letto, non ha mancato di immergersi con le sue battute spiritose e a farla ritenere opportuna, necessaria o soltanto accettabile.

In campo clericale l'evento è stato accolto con la massima soddisfazione. Don Sturzo ha plaudito dalle colonne del Giornale d'Italia alla decapitazione del Senato prima ancora che Gronchi firmasse ufficialmente il decreto. L'ex Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, che anch'egli ebbe a sciogliere nel 1910 il Senato con un anno di anticipo, ha tenuto ad esprimere la sua personale soddisfazione per il fatto che si è giunti all'abbattimento delle elezioni e poiché la diversità di durata delle due as-

semble presenta aspetti difficilmente giustificabili agli occhi dell'opinione pubblica. Il socialdemocratico Saragat si è dichiarato «non sorpreso» e ha trovato «politicamente molto opportuna» la scelta del 25 maggio come data per le elezioni. Il socialista Negri ha riversato sulla DC tutta l'ira della «resonanza» del malfatto. Altrettanto ha fatto Targetti e una nota dell'Avanti! attribuita a Nenni. Il monarchico popolare Viola ha detto che «se l'aspettava» e che per il suo partito vi sarà, comunque, una grande affermazione. Pareri e dispareri, come si vede: sui quali si pronunceranno in modo concreto gli elettori del 25 maggio.

La Puglia contro le rampe dei missili

S. NICAANDRO. 17. — Grande successo ha avuto la Conferenza regionale della pace, svoltasi ieri con larghissima partecipazione popolare e di delegazioni del Gargano, dalla provincia di Foggia e dalle altre province pugliesi: moltissime le donne presenti. Vietato il pubblico comizio. I lavori si sono svolti al cinema Italia. E' stato annunciato che alla delegazione albanese era stato rifiutato il visto: si è eviden-

teamente voluto impedire la solidarietà fra i due popoli contro l'intolleranza delle rampe per missili. La relazione introduttiva è stata tenuta dal consigliere provinciale avv. Kuntze. Tra gli intervenuti, segnaliamo quelli di Margherita Oculto, del segretario della C.d.I., Conte, del prof. Florio, dell'avvocato Iana, dell'editore Di Donato e infine del prof. Sangermani, docente di meccanica del volo all'Università di Roma. Le conclusioni sono state tratte dall'on. Nadia Spano. L'appello votato a conclusione della conferenza ne riassume i lavori e invoca un'azione unitaria delle forze democratiche contro le rampe di missili, per la distensione, per un voto che dia all'Italia un Parlamento di pace.

Zoli legge ai giornalisti il comunicato sullo scioglimento delle Camere

to e con suoi personali apprezzamenti sulla situazione. Il ministro Tamburini si è infine recato da Gronchi per la firma del decreto delle elezioni: conversando con i giornalisti, ha precisato che mentre la nuova Camera avrà sei membri in più (596), due per l'aumento della popolazione e 4 per Trieste, il nuovo Senato ne avrà dieci in più (253) esclusivamente in seguito all'aumento della popolazione, dato che Trieste non voterà.

Fra i molti commenti ve n'è uno del compagno Pagetta, il quale ha detto che «la responsabilità di questo atto è prima di tutto di coloro che, appartenenti a schieramenti diversi, hanno contribuito a pre-

Violente cariche della Celere a Pozzuoli contro una manifestazione operaia

Undici lavoratori, fra cui una donna, sono stati gravemente colpiti - Non ancora risolto dal governo il grave problema di oltre mille licenziamenti nella zona flegrea - Intervento dei parlamentari comunisti

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI. 17. — Una giornata di lotta operaia e popolare, che ha assunto a momenti aspetti drammatici, hanno vissuto oggi nella zona flegrea i lavoratori da anni impegnati nella difesa di industrie fondamentali: l'IMN e gli SMP, fabbriche minacciate di smobilizzazione

dalla assurda politica antimeridionale del governo clericale e dell'IRI. Quindici contesi, alcuni feriti, fra i manifestanti e la forza pubblica, costituiscono il bilancio della grave provocazione poliziesca messa in atto per tentare di spezzare quella che voleva essere una ferma e consapevole manifestazione di protesta contro

il governo e che è stata, invece, trasformata in una serie di gravi incidenti, di violenze incivili compiute ai danni dei lavoratori, delle loro donne, dei bambini, dei numerosi cittadini che si erano uniti alle manifestazioni dei due stabilimenti.

Come era stato stabilito nei giorni precedenti stamane operai, tecnici e impiegati dell'IMN e degli SMP si recavano in fabbrica senza prendere il lavoro. Intanto da Bagnoli nasceva una delegazione composta dalla commissione interna, dal sindaco e da una delegazione del consiglio comunale, dal segretario provinciale della FIOM per recarsi in prefettura. Dagli SMP partiva la commissione interna col sindaco e i deputati del consiglio provinciale della FIOM per recarsi in prefettura. Le due delegazioni si ripromettevano di ottenere assicurazioni dal prefetto circa la stabilità dell'occupazione di tutti gli attuali dipendenti delle due fabbriche e il riassorbimento nella produzione dei circa mille operai sospesi. Tale assicurazione avrebbe dovuto impegnarsi ad ottenerla dall'on. Bo, ministro delle Partecipazioni statali, infatti, dopo le drammatiche dichiarazioni dell'on. Marotta circa la chiusura dell'IMN e il mantenimento dell'organico degli SMP, ai

lavoratori di quest'ultimo stabilimento era stato comunicato dal direttore generale la notizia del ridimensionamento dell'organico nella misura del 50 per cento.

All'esterno delle due fabbriche, intanto, erano giunte urgenti notizie di polizia: il «Celere», camion del X battaglione mobile dei carabinieri, rinforzi inviati dalla compagnia dei CC. del quartiere «Tribunali» di Napoli al comando rispettivamente del vice questore dottor Magliotti e del capitano Teatino. Il vasto quanto inutile schieramento di polizia e carabinieri non distingueva i lavoratori dal loro impegno: lo sciopero proseguiva e più tardi essi decidevano di lasciare gli stabilimenti. In cortile, a piedi, nonostante il consistente maltempo e il forte vento di libeccio gli operai e gli impiegati dell'IMN raggiungevano, dopo 4 km, l'ingresso degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli. Chiamati a gran voce dai loro compagni, dalle donne che sempre più numerose raggiungevano i loro mariti e i loro figli, anche le maestranze degli SMP abbandonavano lo stabilimento.

In lunga teoria i duemila operai con le loro famiglie si snodavano per la litoranea flegrea: l'accordo raggiunto con la polizia era quello di attraversare la città e recarsi al municipio per attendere il ritorno delle delegazio-

GIOVEDÌ, come tutti i giovedì

L'UNITA' A DIECI PAGINE

- Nelle due pagine del «Supplemento elettorale»:
- Argomenti: Cinque milioni di disoccupati in USA
 - La DC contro la riforma agraria
 - Un dialogo popolare: «Oltre il 7 giugno»
 - Risposta all'avversario: «E' possibile disatomizzare l'Europa?»
 - La lezione dei fatti: «Quello che scrivevano sulla FIAT»
 - Contraddittorio: «Chi sono e cosa vogliono i candidati di Olivetti»
 - Documentazione: «La scuola italiana»
 - Vignette di Verdini e di Canova

Compagni, elettori attivisti! Leggete e diffondete il «Supplemento elettorale» dell'Unità!

Il dito nell'occhio

Euforia. Un redattore del Tempo inviato in Sud America confessa di «aspettare i sintomi di quel processo di inesorabile ma euforica decomposizione delle facoltà intellettive di cui sono vittime i nuovi arrivati ai tropici, e che è chiamato processo di banalizzazione. Tanto ero dolente ed al pari tempo pesante e torpido».

Non si capisce perché è tanto euforico per il processo di banalizzazione. Forse pensa che, quando sarà banalizzato il fatto estremo, potrà tornare in Italia ad aspirare con successo

ASMODEO